



Sette secoli di storia tra devozione e carità

di Nicoletta Masetto

Nasce subito dopo la morte e la canonizzazione di sant'Antonio. Ma ancora oggi la confraternita, che ha sede nella Scoletta del Santo, continua nel solco della tradizione le opere caritatevoli e le attività di formazione.

Un dovere tradizionale, già previsto nel primo statuto del 1334, è l'incontro della prima domenica del mese, quando gli iscritti si ritrovano, alle 9.00, nell'Oratorio della Scoletta del Santo per la catechesi alla quale fa seguito la santa Messa delle ore 10.00, oggi celebrata dal cappellano (dal 2008 padre Alessandro Ratti, Ofm Conv) in Basilica. Nei primi secoli di vita del sodalizio, a tutti i convenuti si soleva distribuire una focaccia benedetta mentre oggi si benedicono, al termine della Messa e con la formula antica, circa mille panini che, accompagnati da un'immaginetta del Santo con preghiera, vengono distribuiti ai devoti e ai pellegrini alle porte della Scoletta. Questa tradizione devozionale è il modo, antico e sempre attuale, con il quale l'Arciconfraternita sostiene le proprie opere caritative verso alcune famiglie bisognose della città e della provincia. L'Arciconfraternita di sant'Antonio è la più antica tra le realtà associative legate alla Basilica. Ancora oggi è impegnata nella diffusione della devozione antoniana: per questo sarà presente con i suoi volontari nei giorni dell'ostensione, per collaborare nel servizio di accoglienza ai pellegrini. Dal gennaio 2002 ne è priore il dottor Leonardo Di Ascenzo, che precisa: «Non siamo un'associazione di volontariato. La nostra è una realtà devozionale impegnata soprattutto nella crescita cri-

stiana dei propri iscritti, che vede nella pratica della carità evangelica e nell'apostolato verso i giovani e le altre realtà associative antoniane il modo per concretizzare nel quotidiano la devozione antoniana. Per un grande evento come l'ostensione, abbiamo accolto l'invito dei frati a essere presenti: arriveremo in Basilica alle sei e un quarto del mattino per uscirne la sera con l'ultimo pellegrino».

Se il primo documento storico (un atto notarile) che attesta con sicurezza l'esistenza di una *Fratalea di sant'Antonio* risale al 1298, si dovrà attendere, come detto, il 12 giugno 1334 per vedere canonicamente approvati i primi Statuti, promulgati – anche con il consenso del rappresentante degli Scaligeri, allora autorità civile in città – da padre Antonio da Montegrotto, guardiano del Convento del Santo e dai Gastaldi della Confraternita, ossia i laici responsabili del governo del sodalizio.

La successiva elevazione al rango di arciconfraternita, apre definitivamente la confraternita al mondo, conferendole la facoltà di aggregare le altre confraternite antoniane ovunque istituite, purché canonicamente.

L'impegno dell'associazione verso queste realtà sorelle è costante, accogliendo i loro pellegrinaggi a Padova (Camposampiero, Arcella e Basilica) durante tutto l'anno, organizzando convegni nazionali, redigendo il noti-

ziario periodico «Arciconfraternita del Santo», distribuito gratuitamente con cadenza trimestrale in più di 2 mila copie.

Pagine di storia dentro le quali possiamo scoprire spunti di straordinaria attualità. «Sin dal primo statuto trecentesco – sottolinea il priore – si evince come alla confraternita fossero già allora ammesse – ed è una nota di indubbia novità – sia uomini che donne, fatto, tra l'altro, ancora oggi inusuale per molti sodalizi».

Le opere di carità vengono radunate tutte sotto il titolo di «Opera per il riscaldamento dei poveri», avviata nel 1948 dall'allora priore Guido De Cet: è l'immedia-



to dopoguerra, la povertà in città è diffusa e si decide perciò di donare a numerose famiglie legna da ardere durante l'inverno. Alla legna si sostituirà, con l'andar del tempo, il gasolio per gli impianti di riscaldamento: oggi quella legna è diventata un sostegno economico, elargito mediante il pagamento diretto di alcune utenze domestiche. Il valore complessivo degli interventi si aggira intorno ai 6 mila euro l'anno.

L'opera di carità si affianca all'attività di apostolato indirizzata ai più giovani. In tale ambito rientra il Premio della Bontà sant'Antonio di Padova in memoria del giovanissimo confratello «Andrea Alfano d'Andrea», iniziativa giunta

alla trentaseiesima edizione e che coinvolge annualmente più di mille giovani di tutta Italia, che frequentano scuole di ogni ordine e grado.

Com'è usanza presso le confraternite, gli aderenti indossano un abito proprio, il cui uso risale agli inizi del sodalizio, e che oggi si presenta come un mantello in panno di lana nera (il colore dell'abito dei Frati Minori Conventuali), che porta, ricamata sul lato sinistro del petto, la croce ghiandata o antoniana. Sul mantello viene poi indossato il medaglione confraternale in argento con l'effigie del Santo.

L'Arciconfraternita, come dicevamo, continua ad abitare la propria sede storica (oggi

di proprietà della Santa Sede come l'intero complesso basilicale): è la Scoletta del Santo, così chiamata perché, in area veneta, *scola* è il nome comune per le sedi delle confraternite. Visitando l'Oratorio della Scoletta il 15 febbraio (festa della Lingua del Santo), il 13 giugno (festa di sant'Antonio) o l'8 dicembre (Immacolata Concezione), è possibile anche acquisire, nelle forme canoniche, l'Indulgenza Plenaria. Nella sala superiore, denominata Sala Priorale, adibita alle riunioni dei confratelli, sono custoditi poi importantissimi affreschi. Il primo sulla destra, entrando, ritrae il Guardiano Nicola da Strà, che commissionò il ciclo di affreschi, effigiato

Davanti alla Scoletta

La distribuzione del pane benedetto ai devoti del Santo, effettuata dai membri dell'Arciconfraternita di sant'Antonio ogni prima domenica del mese, al termine della santa Messa delle ore 10.00.



Momento solenne

Il dottor Leonardo Di Ascenzo, priore dell'Arciconfraternita di sant'Antonio, con il cardinal Angelo Scola, Patriarca di Venezia, durante una celebrazione in Basilica del Santo.

nel gesto significativo della distribuzione del pane benedetto alle porte dell'Oratorio. Il dipinto, opera di Tiziano e Francesco Vecellio, fu probabilmente eseguito come ringraziamento dei due fratelli per essere stati chiamati, giovanissimi e con poca esperienza, a dipingere a Padova.

Nella sala priorale si possono ammirare alcuni dei miracoli del Santo più famosi, realizzati, oltre che dai Vecellio, da Girolamo Tessari detto «dal Santo», Bartolomeo Montagna, Gian Antonio Corona e dal Campagnola, tutti dei primi anni del Cinquecento.

Da oltre settecento anni, quindi, l'Arciconfraternita di sant'Antonio rappresenta una realtà ecclesiale di straordinaria vitalità, capace di adattarsi ai tempi e di sopravvivere ai rovesci della storia, sempre radicata nella fede in Dio, nella devozione a sant'Antonio e nella fedeltà alla Chiesa cattolica.

Chi volesse approfondirne la conoscenza, può visitare l'aggiornato e ricco sito internet associativo (all'indirizzo www.arciconfraternitasantantonio.org) sul quale si potranno trovare anche tutti i recapiti e le modalità per divenire consorella o confratello antoniano.

Info: segreteria@arciconfraternitasantantonio.org

INFO

La «macchina operativa» dell'Ostensione mette in campo 500 volontari di Arciconfraternita di sant'Antonio, Ordine francescano secolare (il braccio laicale dell'Ordine francescano), Gioventù francescana (il «volto giovane» dei francescani nel mondo), Milizia dell'Immacolata (associazione ecclesiale, fondata da san Massimiliano Kolbe, che raggruppa laici e consacrati uniti in un affidamento comune a Maria), Macellai Militi dell'Immacolata (Pia Unione che raccoglie i macellai della città di Padova) e Cisom (Corpo italiano di soccorso dei Cavalieri dell'Ordine di Malta, che garantisce l'assistenza sanitaria continua in Basilica) in raccordo col 118 per le emergenze.